



Come fuoco e vento

Percorso di formazione
per tutti i gruppi della
comunità

11-18 gennaio 2025



«Siamo a pochi passi dalla **fine del cristianesimo sociologico**. Di quel cristianesimo, cioè, nel quale cristiano e cittadino coincidevano e nel quale non si poteva essere altro che cristiani: la fede ereditata, dovuta, scontata, obbligata. **La cultura attuale non trasmette più la fede, ma la libertà religiosa. La risposta inadeguata a questa situazione è quella della nostalgia. La direzione giusta è invece quella di una pastorale della proposta, di una comunità che nel suo insieme, in tutte le sue espressioni e dimensioni, si fa testimone del Vangelo dentro e non contro il proprio contesto culturale.** La tentazione ecclesiale può essere quella di ripiegarci in una “minoranza setta”, cioè “a parte” dalla storia e dalla cultura, o, peggio, una minoranza “contro”. **Come essere minoranza “lievito” e non minoranza “setta” o minoranza “contro”? Questa è la posta in gioco.** È su questo punto che si gioca il futuro della fede cristiana. **C’è da rammaricarsi di fronte all’attuale scenario non più cristiano? Per Evangelii Gaudium c’è da gioire,** perché quello che ci aspetta è potenzialmente meglio di quello che stiamo perdendo. **Usciamo dal cristianesimo dell’abitudine e dell’obbligo, andiamo verso una adesione alla fede segnata da libertà e gratuità»** (Biemmi, 2017)

ESORTAZIONE APOSTOLICA
EVANGELII GAUDIUM
DEL SANTO PADRE
FRANCESCO
AI VESCOVI, AI PRESBITERI E AI DIACONI
ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO
NEL MONDO ATTUALE

La gioia del vangelo

Roma, alla chiusura dell'Anno della fede, il 24 novembre,
Solennità di N. S. Gesù Cristo Re dell'Universo, dell'anno 2013

Introduzione alla lettura di Evangelii Gaudium:

1. L'**importanza** del testo
2. **Struttura e contenuto**
3. Una **parola** chiave
4. Un'**icona** dell'evangelizzazione

Introduzione: 1. L'importanza del testo

Papa Francesco parlando ai suoi confratelli gesuiti, il 24 ottobre del 2016:

«Credo che *l'Evangelii gaudium* vada approfondita, che ci si debba lavorare nei gruppi di laici, di sacerdoti, nei seminari, perché è l'aria evangelizzatrice che oggi la Chiesa vuole avere. Su questo bisogna andare avanti. Non è qualcosa di concluso, come se dicessimo: è andata, ora tocca a *Laudato si*. E poi: è andata, adesso c'è *Amoris laetitia*. Niente affatto. Vi raccomando ***l'Evangelii gaudium***, che è una cornice. Non è originale, su questo voglio essere molto chiaro. Mette insieme *l'Evangelii nuntiandi* [1] e il *Documento di Aparecida* [2]. Pur essendo venuta dopo il Sinodo sull'evangelizzazione [3], la forza dell'*Evangelii gaudium* è stata di riprendere quei due documenti e di rinfrescarli per tornare a offrirli su un piatto nuovo. *L'Evangelii gaudium* è la cornice apostolica della Chiesa di oggi».

[1] Esortazione apostolica di Paolo VI, scritta nel 1975, sull'evangelizzazione.

[2] Documento finale della V conferenza generale dell'episcopato latino-americana (2007).

[3] Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione, svoltosi nel 2012

Sull'importanza del testo, ascoltiamo alcune espressioni di EG: n. 1; 17; 25; 33

n. 1: In questa Esortazione desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a **una nuova tappa evangelizzatrice** marcata da questa GIOIA e indicare **vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni**.

n. 17: Qui ho scelto di proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa **una nuova tappa evangelizzatrice...**

n. 25: Non ignoro che oggi i documenti non destano lo stesso interesse che in altre epoche, e sono rapidamente dimenticati. Ciononostante, sottolineo che **ciò che intendo qui esprimere ha un significato programmatico e dalle conseguenze importanti**. Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una conversione pastorale e missionaria, che non può lasciare le cose come stanno. Ora non ci serve una «semplice amministrazione». Costituiamoci in tutte le regioni della terra in un «stato permanente di missione».

n. 33: **Esorto tutti** ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure.

Introduzione:
2. Struttura e contenuto

Introduzione	L'incontro con Gesù suscita una gioia che alimenta il desiderio di annunciare il vangelo condividendo questa gioia.
Cap. I	Alla luce di questa gioia, i vescovi ci invitano a una nuova evangelizzazione che, secondo Francesco, impone la trasformazione missionaria della Chiesa.
Cap. II	Il nostro "oggi"
	a. Il contesto attuale
	b. Le tentazioni degli agenti pastorali
Cap. III	Il nostro annuncio <ul style="list-style-type: none">▪ il soggetto dell'annuncio▪ la predicazione dell'annuncio▪ l'approfondimento dell'annuncio
Cap. IV	Il nostro "oggi" alla luce del nostro annuncio
	a. Il contesto attuale
Cap. V	b. La figura dell'evangelizzatore nel contesto attuale

La tenerezza di Dio nei nostri confronti: n. 3; 4; 274; 279

n. 3: Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e ricominciare, con una TENEREZZA che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia.

n. 4: È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice» (Sir 14,11.14). Quanta TENEREZZA paterna si intuisce dietro queste parole!

n. 274: Ogni essere umano è oggetto dell'infinita TENEREZZA del Signore, ed Egli stesso abita nella sua vita.

La tenerezza della Chiesa nell'evangelizzazione: n. 85; 88; 70

n. 88: L'autentica fede nel Figlio di Dio fatto carne è inseparabile dal dono di sé, dall'appartenenza alla comunità, dal servizio, dalla riconciliazione con la carne degli altri. Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla **rivoluzione della TENEREZZA**.

n. 270: Gesù vuole che [...] accettiamo veramente di entrare in contatto con l'esistenza concreta degli altri e conosciamo **la forza della TENEREZZA**.

Introduzione:

4. Un'icona dell'evangelizzazione: la parabola del grano e della zizzania

Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio". (Mt 13,24-30)

n. 24; n. 225; n. 84-85 (allusioni)

n. 24: **La comunità evangelizzatrice** è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. **Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania.** Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti.

n. 225: La parabola del grano e della zizzania descrive **un aspetto importante dell'evangelizzazione**, che consiste nel mostrare come **il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania**, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo.

Introduzione

Il testo si apre con un'introduzione che dichiara **l'intento dell'esortazione**: invitare i fedeli cristiani a una **nuova tappa dell'evangelizzazione segnata dalla gioia**, indicando il cammino per i prossimi anni.

- Introducendo il testo parlando della gioia, Francesco osserva che oggi corriamo tutti (anche i cristiani) **il rischio** di una «**tristezza individualista**» (n. 2).
- Il Papa ci sfida a correre, invece, **un altro rischio**: quello di sperimentare **la gioia** che nasce dalla scoperta dell'amore misericordioso del Padre (n. 3). Questo rischio, in realtà, è una certezza: le pagine dell'AT del NT lo confermano (n. 4-5).
- Ci sono certamente momenti tristi nella vita, ma dobbiamo permettere a questa gioia di «destarsi» (n. 6) allontanando la tentazione di pensare che per essere felici abbiamo bisogno di molte cose (n. 7).
- Questa gioia suscita il desiderio di comunicarla, suscita l'evangelizzazione (n. 8).

- A questo punto Francesco spiega il **significato della «proposta»** di annunciare il vangelo (evangelizzare):
 - › «Vivere a un livello superiore» (n. 10)
 - › Scoprire «l'eterna novità» del vangelo (n. 11)
 - › Collaborare alla missione di Gesù, il primo e il più grande evangelizzatore (n. 12)
- Infine, Francesco accenna ai **tre ambiti** in cui evangelizzare (pastorale ordinaria, battezzati distanti, chi non conosce Gesù) e al **metodo dell'evangelizzazione** (condivisione della gioia, attrazione) (n. 14). Si evangelizza come siamo stati evangelizzati (con la stessa gioia).

L'introduzione si conclude con il **n. 15**, fondamentale, che dice che **l'attività missionaria è il primo compito e massima sfida della chiesa!** Quindi si indicano le linee che possono incoraggiare e indirizzare tutta la Chiesa verso «una nuova tappa evangelizzatrice» (n. 17). Sono i capitoli che seguono e che tracciano lo «stile evangelizzatore» che siamo invitati «a assumere in ogni attività» (n. 18).

Capitolo I:

**La trasformazione missionaria
della chiesa**

Quando si parla di «evangelizzazione», «trasformazione missionaria della chiesa», cosa si vuol dire? Semplicemente questo: ascoltare la parola di Dio che ci dice: «Andate!» (Mt 28,19-20). In fondo, il Papa ci invita a ascoltare la Parola di Dio (n. 19)! Una chiesa che ascolta la parola di Dio è, allora, in primis, una chiesa in uscita.

Una chiesa in uscita

Una chiesa che prende sul serio la parola di Dio («andate») è una chiesa che:

- **esce** dalla comodità e **va** verso «tutte» le periferie, come Abramo, Mosè, Geremia... (n. 20)
- **sperimenta la «gioia missionaria»** dei discepoli, come in Lc 10,17 (n. 21), che consiste nel seminare più che nel raccogliere, come in Mc 1,38 e 4,26-29 (n. 22)
- **vive la «comunione missionaria» con Gesù** come un'«intimità itinerante» (n. 23)
- **prende l'iniziativa, si coinvolge, accompagna, fruttifica, festeggia** (n. 24)

Pastorale in conversione

Oggi, prendere sul serio la parola di Dio («andate») vuol dire fare una **«scelta missionaria» che consiste nel trasformare tutta la vita della chiesa (n. 27).**

Questa trasformazione parte dalla parrocchia e arriva al Papato. Si tratta sempre di corrispondere all'impulso missionario **attraverso un processo di «discernimento, purificazione, riforma»** (cf. n. 30), in modo che si realizzi il «sogno missionario» di arrivare a tutti (cf. n. 31):

- la parrocchia, ambito di «comunione viva» orientata «completamente verso la missione» (n. 28)
- i movimenti, associazioni, piccole comunità (n. 29)
- la chiesa locale, cioè la diocesi (n. 30)
- il vescovo (n. 31)

Infine, tornando al sogno iniziale, cosa vuol dire «trasformazione missionaria»? Vuol dire: abbandonare il criterio del «si è sempre fatto così» e «essere audaci e creativi» nel ripensare «la pastorale in chiave missionaria»: «gli obiettivi, le strutture, lo stile, i metodi evangelizzatori» (n. 33).

Il cuore del vangelo

L'obiettivo della trasformazione della pastorale «in chiave missionaria» consiste nell'annunciare il cuore del vangelo: «la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto» (n. 36), che mai, «in nessuna circostanza» deve essere «oscurato» (n. 39).

- Ci sono persone, sembra dire Francesco, che – soprattutto nel campo morale – si preoccupano troppo di voler insegnare tutto ma, quando non si è colto il cuore del vangelo, manca il contesto per comprendere il senso di queste dottrine! (n. 34).
- S'intuisce che il Papa pensa a qualcuno troppo preoccupato di voler custodire la tradizione, per questo cita San Tommaso (n. 37) e il concilio vaticano II (n. 38).

Il cuore del vangelo o «kerigma» è contenuto specifico del IV capitolo (n. 164.165)

La missione si incarna nei limiti umani

L'annuncio del vangelo, dobbiamo sempre ricordarlo, avviene sempre all'interno di alcuni limiti. Francesco li elenca in modo da poter poi dire in cosa consiste un "cuore missionario", cioè cosa deve stare davvero a cuore a un missionario. Ecco i limiti che pregiudicano l'annuncio e l'accoglienza del vangelo:

- Ci sono i nostri limiti di comprensione della Parola. Per questo la Chiesa, nei suoi giudizi, cerca l'aiuto dell'esegesi, della teologia e anche delle scienze umane. Questo, per qualcuno, è un inutile perdita di tempo (abbiamo già una «dottrina monolitica»), invece, è importante per cogliere «l'inesauribile ricchezza del vangelo» (n. 40).
- Ci sono i limiti del linguaggio con cui la chiesa si esprime. Il Papa ricorda che occorre essere fedeli alla «sostanza» più che alla «formulazione» (n. 41).

- Ci sono limiti che dipendono dal fatto di annunciare il vangelo a chi vive nel “mondo”, distante dal vangelo. Qui l’annuncio deve essere accompagnato da «amore», «testimonianza», «vicinanza» (n. 42).
- Ci sono limiti di consuetudini, norme, precetti ecclesiali segnati dal tempo che non sono più interpretati correttamente o compresi adeguatamente (n. 43).
- Ci sono limiti nella crescita delle persone, verso le quali avere sempre misericordia (n. 44).

Conclusione: «un cuore missionario» è un cuore che non si chiude mai in se stesso, «non rinuncia al bene possibile» (n. 45).

Una madre dal cuore aperto

A conclusione di questo primo capitolo, Francesco traccia il volto della chiesa in uscita descrivendola come «madre dal cuore aperto». In concreto, una madre che

- sempre accoglie il figlio (come il padre della parabola) (n. 46)
- mantiene le porte aperte (anche i sacramenti!) (n. 47)
- privilegia i figli più bisognosi (i poveri) (n. 48)
- esce incontro ai fratelli, preoccupata di sfamarli (n. 49)

Capitolo II:

Nella crisi dell'impegno comunitario

Capitolo V:

Evangelizzatori con Spirito

Introduzione: 2. Struttura e contenuto

Introduzione	L'incontro con Gesù suscita una gioia che alimenta il desiderio di annunciare il vangelo condividendo questa gioia.
Cap. I	Alla luce di questa gioia, i vescovi ci invitano a una nuova evangelizzazione che, secondo Francesco, impone la trasformazione missionaria della Chiesa.
Cap. II	Il nostro "oggi"
	a. Il contesto attuale
	b. Le tentazioni degli agenti pastorali
Cap. III	Il nostro annuncio <ul style="list-style-type: none">▪ il soggetto dell'annuncio▪ la predicazione dell'annuncio▪ l'approfondimento dell'annuncio
Cap. IV	Il nostro "oggi" alla luce del nostro annuncio
	a. Il contesto attuale
Cap. V	b. La figura dell'evangelizzatore nel contesto attuale

Cap. II: nella crisi dell'impegno comunitario

Dopo averci invitati a intraprendere una nuova tappa nell'evangelizzazione, che si traduce in una trasformazione missionaria della chiesa, Francesco riflette sul contesto in cui viviamo e ci offre un «discernimento evangelico» cioè una lettura della realtà alla luce della fede (n. 50), in modo da evidenziare gli aspetti che possono «arrestare o indebolire le dinamiche del rinnovamento missionario della chiesa» (n. 51).

Nel suo discernimento il Papa descrive il quadro della «svolta storica» che stiamo vivendo nel quale individua

- le sfide del mondo attuale
- e le tentazioni degli agenti pastorali.

Introduzione: la «svolta storica»

Prima di considerare alcune sfide (culturali, religiose, urbane), Francesco, in un'introduzione, delinea la «svolta storica» che stiamo vivendo (n. 52) e dice alcuni "no". Con i «no» Francesco ci ricorda che l'annuncio del vangelo dell'amore misericordioso del Padre è sempre accompagnato anche dallo smascheramento e dalla denuncia delle forme del male (peccato):

- «No a un'economia dell'esclusione e dell'iniquità» che generano una «cultura dello scarto» e una «globalizzazione dell'indifferenza» (n. 53-54)
- No a una nuova «idolatria del denaro» dove l'uomo è ridotto a «consumo» e il «mercato divinizzato» (n. 55-56).
- No a un denaro che governa invece di servire: questo succede quando si rifiuta l'etica e Dio (n. 57-58).
- No all'iniquità che, insieme alla cultura del consumo, genera violenza (n. 59-60).

A. Le sfide

- A questo punto il Papa traccia le **SFIDE CULTURALI**:
 - › Ci sono persecuzioni, ma soprattutto c'è un'«**indifferenza relativista**» diffusa attraverso la globalizzazione che mina le radici culturali dei popoli (n. 61-62).
 - › C'è, però, anche un **bisogno di spiritualità** – che nasce come reazione di fronte a una società materialista, consumista e individualista – che, non trovando soddisfazione nella vita della chiesa, cerca una risposta in movimenti religiosi tendenzialmente fondamentalisti o genericamente spiritualisti (n. 63).
 - › C'è un fenomeno di secolarizzazione e privatizzazione della religione che produce una deformazione e un indebolimento dell'etica, da un lato, e un aumento del relativismo, dall'altro, che generano un «**disorientamento generalizzato**» (n. 64).
 - › C'è la **crisi della famiglia** (n. 66).

Francesco termina questa prima parte indicando **l'azione pastorale della chiesa** davanti all'«individualismo postmoderno e globalizzato»: **costruire comunione a partire dalla fede in Dio Padre (n. 67).**

- Seguono le **SFIDE DELL'INCULTURAZIONE DELLA FEDE**, cioè le sfide che avvertiamo quando consideriamo la fede popolare della nostra gente o la cultura di paesi con altre tradizioni religiose:
 - › Si tratta di accompagnare, valorizzare e evangelizzare la cultura cristiana popolare, poiché frutto dello Spirito, e di avviare processi di evangelizzazione di culture di altri popoli (n. 68-69).
 - › Occorre educare la pietà popolare contro il rischio di deformazioni o superstizioni e curare la trasmissione della fede, consapevoli della rottura nella trasmissione generazionale della fede (n. 70).

- Le **SFIDE URBANE**, quelle che sentiamo quando consideriamo la vita delle nostre città:
 - › Innanzitutto, Francesco ci invita a guardare la città a partire dalla Gerusalemme celeste, scoprendo che **Dio abita le nostre città (n. 71-72)**.
 - › A questo punto, consideriamo la città da un punto di vista umano:
 - La città è fucina di cultura (n. 73). Qui **l'evangelizzazione sarà dialogo (n. 74)**
 - La città è anche luogo di violenza e degrado. Qui **l'evangelizzazione sarà «incontro», «solidarietà» e testimonianza (n. 75)**.

B. Le tentazioni degli operatori pastorali

Dopo aver descritto il contesto in cui viviamo e colto le sfide che ci rivolge, Francesco si rivolge agli operatori pastorali. Li ringrazia (n. 76), sottolinea un'esigenza ("creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali") e quindi indica alcune tentazioni che possono colpirli nell'«attuale cultura globalizzata» (n. 77). La riflessione si svolge tra un "sì" e un "no", concludendo sempre con un'esortazione a non farci «rubare» la nostra fede.

- **Sì alla sfida di una spiritualità missionaria.** La prima tentazione è quella dell'«individualismo», «crisi di identità», «declino del fervore», «relativismo pratico» (n. 78.79.80). **NON LASCIAMOCI RUBARE L'ENTUSIASMO MISSIONARIO!**
- **No all'accidia.** La seconda tentazione è quella dell'«accidia paralizzante» che sviluppa una «psicologia della tomba» (n. 81.82.83). **NON LASCIAMOCI RUBARE LA GIOIA DELL'EVANGELIZZAZIONE.**
- **No al pessimismo.** La terza tentazione è quella del «senso di sconfitta» (n. 84.85.86). **NON LASCIAMOCI RUBARE LA SPERANZA!**

- **Sì alle relazioni nuove generate da Cristo.** La quarta tentazione è ancora una volta quella dell'individualismo che si sposa, questa volta, con lo spiritualismo. La sfida è quella di scoprire e trasmettere «la mistica del vivere insieme» (n. 87), «il rischio dell'incontro»: «la rivoluzione della tenerezza» (n. 88), la sfida di rispondere alla «sete di Dio» (n. 89), la scelta della fraternità (n. 91.92). **NON LASCIAMOCI RUBARE LA COMUNITÀ!**
- **No alla mondanità spirituale.** La quinta tentazione è quella della mondanità spirituale che consiste nel cercare «la gloria umana e il benessere personale» (n. 93). Si alimenta di intellettualismo (gnosticismo) e volontarismo (neopelagianesimo) che generano un senso di superiorità (n. 94). Le sue forme sono tante: difesa della tradizione cattolica, ostentazione del prestigio della chiesa, ricerca di conquiste sociali o politiche, funzionalismo manageriale... (n. 95). Si cerca la vanagloria del potere (n. 96). Due sintomi: ci si allontana dal popolo e si cura l'apparenza (n. 93.97). **NON LASCIAMOCI RUBARE IL VANGELO!**

- **No alla guerra tra noi.** La sesta tentazione è una conseguenza della mondanità spirituale e consiste nella ricerca del potere, nella divisione (n. 98) e nella tentazione dell'«invidia» (n. 99). **NON LASCIAMOCI RUBARE L'IDEALE DELL'AMORE FRATERNO! (n. 101)**
- Altre sfide: valorizzare i laici (n. 102), le donne (n. 103.104), i giovani (n. 105-106), giovani e anziani (n. 107-108).
- La conclusione è un'esortazione (siamo realisti, con gioia, audacia, dedizione, speranza) che rilancia la prima: **NON LASCIAMOCI RUBARE LA FORZA MISSIONARIA (n. 109)**

Cap. V: la figura dell'evangelizzatore nel contesto attuale

Nel capitolo II Francesco ha tratteggiato le sfide del mondo attuale e le tentazioni che colpiscono gli agenti pastorali.

Dopo il capitolo III in cui il Papa si sofferma sull'annuncio del vangelo, nei capitoli successivi, Francesco torna a riflettere sul mondo e sugli agenti pastorali, suggerendo come rispondere alle sfide (cap. IV) e tratteggiando la figura dell'evangelizzatore (cap. V).

Qui ci soffermiamo solo sul capitolo V che corrisponde alla seconda parte del capitolo II. Se quest'ultimo ci diceva IN NEGATIVO come non deve essere l'evangelizzatore, il capitolo V, dopo un'introduzione, ci dice IN POSITIVO come deve essere, cioè quali motivazioni devono muovere l'evangelizzatore, e ci presenta Maria come «madre» e «stella» dell'evangelizzazione, colei che sola ci consente di comprendere veramente lo spirito dell'evangelizzazione (n. 284).

Introduzione

L'introduzione dichiara l'intento del capitolo: riflettere sullo «spirito della nuova evangelizzazione» (n. 260), cioè sulla figura degli «evangelizzatori con Spirito» (n. 259). A tal fine, Francesco premette subito alcune cosette:

- Quando parliamo di «spirito» intendiamo sia lo «spirito» (forza, animo), sia «Spirito Santo» (n. 261)
- Quando parliamo di spiritualità cristiana dobbiamo subito dire che due sono gli aspetti irrinunciabili: la preghiera e lavoro (n. 262)
- Quando diciamo che «oggi è più difficile» ci sbagliamo: oggi è... «diverso»! (n. 263).

B. Le motivazioni dell'evangelizzatore con Spirito

- **Prima motivazione: sentirsi amati da Gesù** (n. 264) e quindi...
 - › ...desiderare che altri conoscano quest'amore perché questa esperienza ci porta a convincerci che «l'amicizia con Gesù e l'amore fraterno» sono ciò di cui tutti abbiamo bisogno, in quanto creati per questo (in Cristo) e in quanto desiderosi di questo (grazie all'azione dello Spirito) (n. 265-266)
 - › ...amare quello che Gesù ama: la gloria del Padre, cioè desiderare che tutti conoscano il Padre e si scoprano figli (n. 267).
- **Seconda motivazione: sentirci chiamati dal popolo e per il popolo** (n. 268.271) e quindi chiamati a...
 - › ...stare in mezzo alla gente, come Gesù (n. 269)
 - › ...toccare «la carne sofferente degli altri» con tenerezza (n. 270)

- › ...coltivare «la mistica (= l'autentica spiritualità) di avvicinarci agli altri» (n. 272)
- › ...essere interamente animati dalla missione (che noi stessi siamo) in tutto quello che facciamo (n. 273)
- › ...ricordare sempre che ogni uomo è opera di Dio, oggetto dell'infinita tenerezza di Dio (n. 274)
- **Terza motivazione: aver fiducia nell'azione misteriosa del Risorto (n.276.278) e del suo Spirito (n. 280)**
 - › ...che fin dall'inizio hanno accompagnato l'azione missionaria della Chiesa (n. 275)
 - › ...in modo misterioso (n. 279)
 - › Questa fiducia si alimenta con la preghiera di intercessione e di ringraziamento (n. 281-283)

Maria, madre e stella dell'evangelizzazione

- Maria, che ha generato Gesù, è madre della Chiesa perché genera ancora oggi nuovi figli a Dio: a lei ci affidiamo nell'evangelizzazione (n. 285-286)
- Maria, che ha percorso un itinerario di fede caratterizzato da «fecondità» e «servizio», è «punto di riferimento» (n. 287) o «modello ecclesiale per l'evangelizzazione» (n. 288). Il suo stile (mariano) diventa lo stile dell'evangelizzazione. Questo stile è caratterizzato dalla «tenerezza» e dall'«affetto», dall'«umiltà», dalla «contemplazione» e dalla «giustizia» (servizio), dalla preghiera e dal lavoro (**n. 288**).

Conclusione:

1. La «logica» del testo
2. Convinzioni teologiche

Il punto di partenza è la scoperta di Gesù, cioè la **gioia del vangelo**, suscitata dallo **Spirito** (perché è lo Spirito che ci fa “sentire” la gioia del vangelo).

Al centro: l’annuncio da parte della **comunità ecclesiale** come **servizio di mediazione all’opera dello Spirito**, servizio che oggi chiede una conversione radicale, cioè a una riforma della chiesa, riforma che è **missione**.

La conclusione (evangelizzatori con Spirito) dice che **l’evangelizzazione è l’azione misteriosa dello Spirito**, cioè, dice che quello stesso Spirito (che ha suscitato in noi la gioia del vangelo) ci spinge a testimoniare perché anche altri possano sentire questa gioia.

Conclusione:
la logica del testo

Il punto di partenza è la scoperta di Gesù,
cioè la **gioia del vangelo**, suscitata dallo **Spirito**
(perché è lo Spirito che ci fa «sentire» la gioia del vangelo)

Al centro:
l'annuncio da parte della **comunità ecclesiale**
come servizio di mediazione all'opera dello Spirito.
Questo chiede, però, una conversione radicale,
cioè una riforma della chiesa, riforma che è **missione**

La conclusione (evangelizzatori con Spirito)
dice che **l'evangelizzazione** è **l'azione misteriosa dello Spirito**, cioè
dice che quello stesso Spirito (che ha suscitato in noi la gioia del
vangelo) ci spinge a testimoniare perché anche altri possano
sentire questa gioia

- a) **La convinzione fondamentale: lo Spirito è stato diffuso in tutti i cuori** (cf. Rm 5,5). La chiesa non dona la fede, ma dà testimonianza della fede. Lo Spirito agisce nella storia e genera la fede. Quindi noi testimoniamo il vangelo consapevoli che lo Spirito ci precede sempre! In questo senso siamo chiamati a riconoscere l'azione dello Spirito nel cuore dell'uomo (cf. GS 22).
- b) **La convinzione che Dio, a partire dal suo amore gratuito manifestato e espresso nella Pasqua di Gesù, ha scelto di amarci tutti indipendentemente dalla nostra adesione di fede!** Questo vuol dire che, per volere di Dio, si può essere uomini e donne, cioè vivere la vita, anche senza un esplicito riferimento al Signore Gesù. Con questo vogliamo dire che il suo amore e la sua offerta di salvezza non dipendono dalla nostra adesione esplicita a Gesù!
- c) **La convinzione che, nonostante Dio abbia scelto di amarci tutti anche senza un'esplicita adesione al vangelo, l'annuncio è necessario.** Necessario non perché altrimenti qualcuno sarebbe escluso dalla salvezza ma perché è diverso vivere la vita con Gesù o senza Gesù, cioè sapendo o non sapendo di essere amati (cf. EG 264-266)!

La conversione missionaria della parrocchia

Riflessioni a partire da *Evangelii Gaudium*

Questioni

Un recente studio, sulle realtà ecclesiali del Triveneto, ci consegna tre questioni:

- a) Una domanda «inquietante»: quale sarà il futuro della parrocchia e, ancor prima, la parrocchia avrà un futuro?
- b) Una «certezza teologica»: la parrocchia custodisce un valore fondamentale: essere il segno, inscritto in un territorio che il vangelo è la bella notizia per tutti, per tutti accessibile, per tutti disponibile. È casa aperta a tutti. È segno dello stile di Gesù che incontrava e era incontrato da chiunque.
- c) Un compito imprescindibile e improcastinabile: quello di non vivere dell'autoconservazione ma in vista dell'annuncio!

Tutto questo genera ora una domanda: ma come passare dal modello attuale di parrocchia (il modello tridentino!), a un nuovo modello che possiamo chiamare "missionario"? Come trasformare un'istituzione – sorta come frutto di un'attività missionaria per prendersi cura delle «anime» di un certo territorio (e, quindi, organizzandosi in strutture stabili) – in un soggetto missionario?

Consensi

- a) Innanzitutto, c'è consenso circa la necessità di tornare all'essenziale attraverso un discernimento. Nell'esercizio di questo discernimento è fondamentale ricordare che la missione supera e anticipa la chiesa per cui la chiesa "corre sempre dietro la sua forma".
- b) In secondo luogo c'è consenso circa il fatto che in questa sua conversione missionaria la parrocchia dovrà pensarsi dentro due coordinate inscritte nella vocazione stessa della parrocchia:
- La prima: essere aperta a tutti, cioè, rendere disponibile il vangelo a tutti.
 - La seconda: essere in grado di proporre, nella libertà, un itinerario di formazione simile a quello riservato da Gesù ai suoi discepoli che costituisce la comunità sul modello della primitiva comunità cristiana (cf. At 2).
- c) In terzo luogo, si sta creando consenso circa il fatto che occorre ripensare il funzionamento interno della parrocchia in due direzioni:
- quella dell'assunzione di uno stile sinodale (corresponsabilità);
 - quella dell'ampliamento della ministerialità

Esperienze

I consensi non ci offrono immediatamente un nuovo modello di parrocchia. In questo momento occorre, quindi, avere pazienza: disponibili all'azione dello Spirito, rinunciando a voler controllare la realtà. Ora, se guardiamo all'esperienza (cioè, ai tentativi di tradurre l'Evangelii Gaudium), troviamo due possibili ipotesi di parrocchia in chiave missionaria:

a) La parrocchia liquida

b) La parrocchia generativa

Infine, ricordiamo quanto scriveva Martini:

«lo Spirito c'è, anche oggi, come ai tempi di Gesù e degli Apostoli: c'è e sta operando, arriva prima di noi, lavora più di noi e meglio di noi; a noi non tocca né seminarlo, né svegliarlo ma anzitutto riconoscerlo, accoglierlo, assecondarlo, fargli strada, andargli dietro” (cf. Tre racconti dello Spirito).